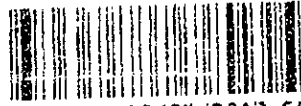




CORTE DEI CONTI



0007126-06/03/2017-SCCLA-Y30PREV-R

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000041 del 28/02/2017



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

VISTA la Legge 8 luglio 1986, n. 349 che ha istituito il Ministero dell'Ambiente e ne ha definito le funzioni;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 2014 n. 142, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli Uffici di diretta collaborazione*";

VISTO il Decreto Ministeriale 19 gennaio 2015 n. 8, recante "*Individuazione e definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*";

VISTO il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante la "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTA la Legge 14 gennaio 1994 n. 20 recante "*Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti*";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTA la Legge 15 luglio 2002 n. 145 recante "*Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato*";

VISTO il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, recante "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*";

VISTO il Decreto Legislativo 30 luglio 1999 n. 286, recante "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTA la Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" così come modificata dal Decreto Legislativo n. 97/2016;

REG. TO ALLA CORTE DEI CONTI
AGGI. 15/02/2017
UFFICIO CONTROLLO ATTI MINISTERO
DELL'INFRASTRUTTURE E DEI
TRASPORTI DEL MINISTERO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
Per: 1236 1
IL CONSIGLIERE

VISTO il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* così come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016;

VISTA la Legge 31 dicembre 2009 n. 196 recante *“Legge di contabilità e finanza pubblica”*;

VISTO il Decreto Legislativo 7 agosto 1997 n. 279, recante *“Individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, riordino del sistema di tesoreria unica e ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato”*;

VISTA la Legge n. 232 del 11 dicembre 2016 recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019”*;

VISTO il Decreto Ministeriale 27 dicembre 2016 n. 102065 recante *“Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019”*;

VISTE la Nota Integrativa alla legge di bilancio 2017-2019;

VISTA la Legge 28 dicembre 2015 n. 221 recante *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”*;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2016 con il quale il dr. Gian Luca Galletti è stato nominato Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 341 del 28 novembre 2016 con il quale il dr. Roberto DIACETTI è stato nominato, a seguito della scadenza dell'incarico in data 26 settembre 2016 del Prof. Davide Galli, quale Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione, costituito in struttura collegiale per effetto del Decreto Ministeriale n. 179 dell'11 agosto 2015;

VISTO l'atto di indirizzo del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 novembre 2016, concernente gli indirizzi programmatici prioritari del Governo;

VISTE le priorità politiche del Sig. Ministro inserite nella Nota Integrativa al bilancio di previsione 2017-2019;

SENTITI il Segretario Generale, i Direttori Generali e il Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione;

EMANA

LA SEGUENTE DIRETTIVA CONTENENTE LE PRIORITÀ POLITICHE E GLI INDIRIZZI PER L'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO 2017

FINALITA' E DESTINATARI

La presente Direttiva è emanata ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di amministrazione pubblica, di meccanismi e strumenti di monitoraggio, di ciclo della performance, di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nonché in conformità ai documenti del ciclo di programmazione economico-finanziaria 2017-2019 e agli indirizzi programmatici prioritari e ai parametri qualitativi individuati dal Governo con l'Atto di indirizzo del 28 novembre 2016.

In tale prospettiva individua le priorità politiche e gli indirizzi per lo svolgimento dell'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2017, al fine di dare piena attuazione sia alle priorità a livello nazionale definite in particolare nel programma di Governo, nel Documento di Economia e Finanza e nell'Atto di indirizzo sopra citato, sia agli impegni assunti dal Governo italiano a livello europeo ed internazionale.

La suddetta Direttiva si rivolge a tutti i Centri di Responsabilità del Ministero, così come individuati nel regolamento di riordino di cui al DPCM n. 142/2014: Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (GAB), Segretariato Generale (SG), Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN); Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque (STA); Direzione generale per la protezione della natura e del mare (PNM); Direzione generale per il clima ed energia (CLE); Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA); Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali (SVI); Direzione generale degli affari generali e del personale (AGP).

Ciascun Responsabile provvederà ad organizzare, nell'ambito del CdR di propria competenza, le risorse finanziarie, strumentali e umane in modo da garantire il più efficace, efficiente ed economico raggiungimento degli obiettivi indicati nella presente Direttiva e nel Piano della performance, nonché in un'ottica di miglioramento progressivo e continuo della qualità dell'azione amministrativa e dei servizi offerti, anche attraverso l'introduzione di innovazioni procedurali e tecnologiche.

PRIORITA' POLITICHE E INDIRIZZI PER LO SVOLGIMENTO DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Sono confermate per l'anno 2017 le priorità politiche già individuate nelle note integrative al bilancio 2017-2019:

- Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento;
- Prevenire il dissesto idrogeologico, migliorare la salvaguardia dei corpi idrici e rafforzare le azioni congiunte di difesa del suolo;
- Incrementare le attività di bonifica;
- Incrementare i livelli di protezione della natura e del mare;
- Incrementare l'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale;

- Supportare lo sviluppo sostenibile nel quadro degli accordi assunti a livello Europeo e Internazionale, nonché il trasferimento di tecnologie ambientali;
- Implementare politiche e programmi in materia di clima ed energia;
- Potenziare la capacità amministrativa del Ministero.

Per ciascuna delle suddette priorità, i titolari dei Centri di Responsabilità avranno cura di orientare la propria azione:

- al fine di concorrere con incisività, celerità ed efficacia alle complessive misure di ripristino e ricostruzione connesse alla grave emergenza determinata dai terremoti che hanno recentemente colpito il nostro Paese ed il Centro Italia;
- al miglioramento della capacità di attuazione delle disposizioni legislative, dando ulteriore impulso alle attività di predisposizione e approvazione dei regolamenti, degli atti normativi e dei decreti attuativi, ed alimentando adeguatamente e tempestivamente l'apposito sistema di coordinamento e monitoraggio;
- a operare con determinazione e intensificare gli sforzi volti ad ottenere il massimo possibile superamento delle procedure di infrazione comunitaria in campo ambientale, e contenimento dei loro impatti ed effetti, rafforzando le misure di intervento, correttive, di sorveglianza e di prevenzione, nonché attuando e alimentando un apposita attività di monitoraggio;
- alla più piena valorizzazione del ruolo dell'Italia nei contesti comunitari ed internazionali, con particolare riferimento al Vertice G7 Ambiente che si terrà a Bologna il prossimo 11-12 giugno;
- all'attuazione di misure di green economy che consentano di contrastare la disoccupazione;
- alla promozione di misure che favoriscano un utilizzo mirato e più efficace dei fondi comunitari;
- a concorrere e rafforzare la promozione e sviluppo di una maggiore coscienza ed educazione dei cittadini ai valori ambientali, mediante opportune iniziative di informazione, formazione, comunicazione e divulgazione.

Prioritario sarà, quindi, mettere in atto azioni volte al miglioramento degli standard qualitativi dei servizi da rendere ai cittadini, alle imprese e alle altre istituzioni pubbliche, attraverso un orientamento continuo all'innovazione, alla semplificazione e al soddisfacimento dell'interesse pubblico; a garantire condizioni di accesso, partecipazione e benessere equamente distribuite; a promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse.

L'accresciuta centralità delle tematiche ambientali nei consessi decisionali nazionali, europei ed internazionali e il sempre più stretto legame tra politiche ambientali e politiche economiche di crescita richiedono un rafforzamento dell'efficienza dell'azione amministrativa ministeriale oltre che della sua efficacia, da portare avanti attraverso obiettivi di snellimento e semplificazione delle procedure, di riduzione dei termini procedurali e/o istruttori, di rafforzamento dei sistemi

informativi, di accessibilità, divulgazione e fruibilità delle informazioni ambientali, di formulazione di proposte legislative che abbiano come finalità un maggior avvicinamento ai bisogni dei cittadini.

Fondamentale risulterà, anche, una più stretta collaborazione con le altre istituzioni pubbliche onde creare utili sinergie tra tutti gli attori istituzionali coinvolti e favorire così una *governance ambientale* unitaria (nazionale, regionale, locale) che possa assicurare la più piena efficacia ed efficienza degli interventi da realizzare in campo ambientale.

Al contempo, a fronte delle “sinergie” da realizzare, risulterà necessario un percorso di coordinamento e di assunzione di esplicite responsabilità in capo ad un unico soggetto a garanzia delle azioni da porre o poste in essere.

Fondamentale, infine, per una più puntuale ed efficace attuazione delle politiche ambientali, risulterà il rafforzamento della presenza e dell'azione ministeriale nelle rispettive sedi decisionali, europee ed internazionali, al fine di diventare maggiormente protagonisti delle relative scelte, nonché la promozione di azioni/obiettivi che assicurino il rispetto, da parte italiana, degli impegni assunti a livello europeo ed internazionale, attuandone le connesse “strategie nazionali”.

Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento

I titolari dei centri di responsabilità competenti avranno cura di incrementare le iniziative finalizzate a costituire un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, promuovendone la raccolta differenziata e la loro valorizzazione economica, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie che consentano lo sviluppo di una economia circolare in grado di produrre effetti virtuosi sull'ambiente e di sviluppare i settori industriali collegati alla gestione delle diverse filiere del rifiuto.

La vera sfida dei prossimi anni è di allineare gli standard di efficienza della gestione dei rifiuti delle diverse aree del territorio nazionale per raggiungere il comune obiettivo del 65% di raccolta differenziata, ovvero del 50% di avvio a riciclo.

In tale ottica risulta fondamentale migliorare la capacità di attuazione delle disposizioni normative in materia di gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alla parte IV del D. Lgs. n. 152/2006.

Con riferimento alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, risulta necessario approvare il “Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio”.

Per garantire la corretta gestione di particolari categorie di rifiuti (ad esempio beni in polietilene), occorrerà determinare gli obiettivi minimi di riciclaggio.

Occorrerà anche promuovere la revisione della normativa sui consorzi: in una società in cui il rifiuto si è trasformato da scarto in risorsa economica, il ruolo dei consorzi di filiera, di tutti i tipi di rifiuti, assume un ruolo rilevante.

Per sostenere un corretto sviluppo dell'economia circolare, sarà fondamentale predisporre un piano strategico coerente con le azioni europee, e portare avanti misure per la definizione delle modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati per il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, al fine di favorire la prevenzione e la preparazione al

riutilizzo; misure per determinare i criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani; misure per l'attuazione del principio della responsabilità estesa del produttore, facilitando al contempo un uso efficiente delle risorse.

Bisognerà, inoltre, attivare iniziative per superare le situazioni di criticità legate al ciclo dei rifiuti, adottando iniziative necessarie ad assicurare la tracciabilità dei rifiuti, sostenendo la ricerca applicata e l'innovazione e favorendo la piena e migliore attuazione della legge n. 68/2015, che ha introdotto nel codice penale nuove fattispecie di reati ed illeciti amministrativi ambientali.

Andrà, altresì, promossa una revisione della metodologia tariffaria che incentivi il processo di aggregazione gestionale finalizzato alla creazione di condizioni omogenee di erogazione del servizio sul territorio nazionale.

Un particolare impegno dovrà, inoltre, essere assicurato per garantire il superamento delle numerose procedure di infrazione comunitaria, con priorità per quelle giunte allo stadio di seconda sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Particolare impegno dovrà essere posto alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, promuovendo il raggiungimento degli standard europei di qualità dell'aria su tutto il territorio nazionale mediante la predisposizione ed esecuzione, in collaborazione con gli altri Dicasteri interessati, di un apposito programma di misure finalizzato ad accelerare il percorso di attuazione della direttiva europea NEC sui nuovi limiti ed abbattimenti delle emissioni inquinanti; proseguendo le attività di coordinamento con le Regioni, anche attraverso la sottoscrizione di appositi Accordi di programma ai fini dell'adozione di misure di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera sul territorio nazionale; proseguendo nelle azioni volte a favorire il finanziamento di interventi di mobilità sostenibile e di efficienza energetica, nonché quelle in particolare finalizzate ad incentivare il trasporto pubblico locale e la mobilità alternativa al trasporto privato.

Andranno potenziate le azioni di carattere nazionale volte a favorire il processo di risoluzione dei contenziosi comunitari in materia di qualità dell'aria, oltre alle azioni con finalità di prevenzione dell'apertura di nuove procedure, anche attraverso la valutazione di tutte le possibili iniziative da adottare nei confronti delle realtà regionali maggiormente esposte ai ritardi nell'attuazione della normativa in materia di qualità dell'aria (zonizzazioni, reti di monitoraggio, piani di risanamento, etc).

Infine, sarà cura del CdR competente proseguire nell'attuazione dell'accordo del bacino padano del 19 dicembre 2013 nonché del protocollo antismog del 30 settembre 2015, sia mediante un confronto politico con i ministri coinvolti, volto a superare le eventuali criticità di natura economica e amministrativa che si dovessero presentare nello svolgimento delle attività, sia mediante l'attuazione di programmi di finanziamento a tal fine individuati, a carico del Ministero.

Prevenire il dissesto idrogeologico, migliorare la salvaguardia dei corpi idrici e rafforzare le azioni congiunte di difesa del suolo.

I cambiamenti climatici, la mancata manutenzione dei corpi idrici e del territorio, l'uso non corretto del territorio, nel corso degli ultimi decenni hanno aumentato il numero e la quantità di eventi

estremi da affrontare e gestire in “fase emergenziale”, con un’incidenza esponenziale sulla sicurezza e l’incolumità delle persone e al contempo con un aumento notevole dei costi derivanti dalla ricostruzione e dalla riparazione dei danni *post evento*.

Questi accadimenti, insieme ad un inadeguato sistema di raccolta e depurazione dei reflui, rappresentano altresì un rischio per la qualità dei corpi idrici, esponendo lo Stato italiano a procedure di infrazione per violazione delle norme comunitarie di settore.

Risulta, quindi, innanzitutto fondamentale proseguire il lavoro portato avanti in questi ultimi anni per un approccio integrato e complessivo delle matrici “acqua” e “suolo”, partendo da una conoscenza approfondita e costantemente aggiornata del bene “acqua” in tutti i suoi molteplici aspetti.

E’, inoltre, necessario promuovere l’adeguamento dei sistemi depurativi e la realizzazione di interventi di salvaguardia delle risorse idriche e puntare a modelli innovativi di gestione integrata del ciclo delle acque, che riguardino non solo gli usi civili, ma anche quelli agricoli e industriali, che ne costituiscono la componente prevalente.

Risulta, inoltre, importante proseguire l’attività, avviata nel 2016, di attuazione delle varie disposizioni normative e regolamentari in materia, ed in particolare favorire l’attuazione delle Linee guida in materia di costi ambientali e della risorsa idrica, finalizzate all’esercizio coordinato e in sinergia con le AEEG delle funzioni trasferite, nonché definire nuovi criteri e nuove metodologie condivise per la determinazione dei canoni di derivazione d’acqua e successivo avvio di una fase di sperimentazione applicativa.

Andranno, altresì, adottate tutte le misure per promuovere la facilitazione dell’accesso alla risorsa idrica per ciascun cittadino, tutelare e favorire il diritto all’acqua di buona qualità, ridurre gli sprechi e promuoverne il riutilizzo, affrontare i problemi che le alterazioni climatiche arrecano al territorio, attraverso un approccio di pianificazione unitario e integrale fondato sui nuovi Piani di gestione delle acque approvati dal questo Ministero nel 2016.

I suddetti Piani di gestione dovranno essere resi maggiormente rispondenti ai contenuti della Direttiva comunitaria 2000/60/CE e assorbire e integrare sin da subito i contenuti dell’Action Plan – EU Pilot 7504.

Occorre promuovere e attuare un Piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica che preveda, come criterio per l’individuazione degli interventi prioritari in materia di depurazione, quelli necessari all’adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di procedura di infrazione, sia qualora si tratti di provvedimento di condanna della Corte di Giustizia dell’Unione Europea che di pre-contenzioso aperto da un parere motivato.

Dovrà, altresì, essere promossa ed incentivata la messa a regime del servizio idrico integrato, ancorando il più possibile l’erogazione delle risorse destinate al comparto, all’effettivo rispetto delle disposizioni del D. Lgs. n. 152/2006 e della L. n. 164/2014 e quindi all’individuazione del soggetto gestore unico d’ambito e prima ancora alla redazione dei Piani d’ambito.

In parallelo, con l’entrata in vigore del D.M. 294 del 25 ottobre 2016 sulle Autorità di bacino distrettuali, dovrà essere messa a punto e formalizzata con specifici DPCM, ai sensi dell’art. 63

commi 4 e 7 del d.lgs. 152/2006, come sostituiti dalla legge 221/2015 (cd. Collegato ambientale) la “governance” distrettuale attraverso l’avvio operativo delle nuove Autorità distrettuali e la costituzione dei relativi organi.

Accanto al rafforzato ruolo di indirizzo strategico-programmatico che il MATTM è chiamato dal nuovo suddetto D.M. 294 ad esercitare sulle neo costituite Autorità di distretto nel momento in cui saranno pienamente operative, il Ministero dovrà esercitare appieno ed anzi reinterpretare in chiave ancor più stringente la funzione di indirizzo tecnico scientifico sulla pianificazione sovrintendendo, attraverso un rinnovato ruolo di coordinamento con le Regioni, alla programmazione degli interventi sia nel settore delle acque che in quello del rischio idrogeologico, al fine di garantire a livello nazionale una maggiore omogeneizzazione e coerenza.

Al fine di raggiungere l’obiettivo ambientale previsto dalle Direttive europee (stato di qualità buono per tutti i corpi idrici), nonché per decidere *dove* e *se* intervenire e, quindi, per scegliere le misure (interventi strutturali, misure di prevenzione e più in generale interventi non strutturali) per gestire e mitigare il rischio di alluvione, è comunque indispensabile disporre di un quadro conoscitivo solido, puntuale e aggiornato rispettivamente dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici nonché della pericolosità e del rischio alluvionale o di frana.

I quadri conoscitivi dovranno essere sin da subito aggiornati e attualizzati alla luce degli scenari di rischio. A tal fine, il Masterplan alluvioni, approvato da questo Ministero nel 2016, dovrà assorbire e attualizzare le pianificazioni di bacino esistenti ad iniziare dai PAI, riconducendole alla nuova cornice programmatica del PGRA.

In parallelo con la definizione e il graduale consolidamento della nuova cornice distrettuale in termini di governo della risorsa idrica, occorre accelerare e supportare la fase attuativa, sia per quanto concerne la progettazione che per quanto riguarda la realizzazione degli interventi, attribuita a far data dal 2014 ai Presidenti di Regione diventati i soggetti attuatori unici degli interventi in materia di rischio idrogeologico, in qualità di Commissari Straordinari di Governo, con particolare riferimento a quelli individuati negli Accordi di programma 2010 nonché a quelli ulteriori, contenuti negli Accordi Aree metropolitane sottoscritti nel 2015.

Occorrerà, conseguentemente, promuovere una regia unica, integrata e convergente di tutti gli Accordi di programma suddetti in materia di rischio idrogeologico, semplificando ulteriormente, anche sulla base di indirizzi interpretativi, le modalità di attuazione e di finanziamento dei programmi di interventi e favorendo quelle modifiche normativo regolamentari che consentano di superare alcune rigidità contenute nelle norme e nelle stesse clausole contrattuali degli Accordi a suo tempo sottoscritti al fine di agevolare un’accelerazione nella realizzazione degli interventi che ancora oggi stenta a decollare. In tal senso va anche il DPCM 14 luglio 2016 che disciplina le modalità di funzionamento del fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto.

In termini di programmazione di medio e lungo periodo il quadro di riferimento sarà rappresentato dal “Piano stralcio ambiente risorse idriche e dissesto idrogeologico” e dai Patti per il Sud sottoscritti dal Presidente del Consiglio dei Ministri con le Regioni meridionali e con le Città Metropolitane, il “Piano stralcio di interventi per la tutela del territorio e delle acque” a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, approvato dalla Cabina di regia FSC e dal CIPE, in data 11 agosto e 1 dicembre 2016.

A tal fine, è prioritario dotarsi di un sistema integrato per la gestione e il monitoraggio dei procedimenti ambientali, che rilevi e monitori settorialmente lo stato di avanzamento fisico e finanziario degli interventi in materia di bonifiche, acque e suolo e che consenta al Ministero di avere una fotografia in tempo reale di ciò che è programmato e in corso. Tale strumento dovrà avere anche una funzione di intellegibilità con i diversi strumenti di monitoraggio esistenti e utilizzati, sulle medesime tematiche, dalle amministrazioni centrali e garantire l'accesso alle informazioni nel modo più semplice ed immediato anche a tutti i cittadini.

Al contempo, sarà necessario proseguire lo sviluppo delle attività di cui alla Direttiva Europea Inspire 2007/2/CE, che individua nel MATTM l'autorità competente – focal point - per il tramite del Geoportale Nazionale, dando impulso alle azioni assegnate alla Consulta presieduta dal MATTM, quale organismo di condivisione Nazionale delle politiche di conservazione ed utilizzo delle informazioni ambientali.

Incrementare le attività di bonifica

La centralità assunta dalle politiche ambientali nelle scelte strategiche del Paese non può prescindere dal recupero e dal riutilizzo di quelle ampie aree del territorio nazionale storicamente segnate da attività altamente inquinanti e compromesse dall'uso civile e produttivo, da realizzarsi attraverso la bonifica dei siti contaminati e la riparazione dei territori danneggiati dall'inquinamento.

Numerosi Siti di Interesse Nazionale (SIN) corrispondono ai grandi poli industriali nazionali, dismessi o ancora attivi. In tali siti, l'adempimento agli obblighi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica imposti dalla legge è propedeutico e vincolante per la creazione o l'ampliamento di opere o insediamenti produttivi e, più in generale, agli investimenti necessari al rilancio economico-produttivo degli stessi.

Ne consegue che una strategia efficace, oltre a favorire il riutilizzo di ampie porzioni del territorio nazionale già sfruttate, rispetto alla creazione di nuovi insediamenti, risulta determinante per lo sviluppo del tessuto produttivo, l'incremento della competitività e la valorizzazione del territorio.

Per questo è necessario adottare misure adeguate per rilanciare il risanamento dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN), attraverso l'individuazione di soluzioni volte ad accelerare l'iter di presentazione, approvazione e realizzazione dei progetti di bonifica da parte dei soggetti interessati, pubblici e privati, anche tramite l'adozione di specifici provvedimenti normativi e di aggiornamento della regolamentazione tecnica e l'introduzione di semplificazioni che individuino con chiarezza gli obiettivi di intervento e le modalità per conseguirli.

In particolare, si ritiene strategico giungere alla semplificazione burocratico-amministrativa dell'iter propedeutico alla definizione e approvazione dell'intervento finale di bonifica, dando impulso a ulteriori correttivi normativi al fine di consentire la tempestiva attuazione e l'effettiva realizzazione dell'intervento di riqualificazione ambientale e ripristino dell'area inquinata.

Risulta, altresì, imprescindibile assicurare l'accelerazione degli step istruttori e autorizzatori in capo al Ministero, avvalendosi delle possibili semplificazioni procedurali delle Conferenze di servizi di recente introduzione, verificandone la effettiva funzionalità ed efficacia e, conseguentemente, procedere alla progettazione e all'attuazione degli interventi necessari di competenza pubblica.

Occorrerà, inoltre, perseguire ed incentivare le iniziative sottese alla progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici e privati, in coerenza con il quadro normativo esistente, anche promuovendo il rifinanziamento delle esistenti ivi comprese connesse azioni di incentivazione fiscale.

In termini di programmazione di medio e lungo periodo il quadro di riferimento sarà rappresentato dal "Piano stralcio ambiente bonifiche" contenuto nei Patti per il Sud sottoscritti dalla Presidenza con le Regioni meridionali e il "Piano stralcio di interventi per la tutela del territorio, delle acque e bonifica siti contaminati" a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, approvato dalla Cabina di regia FSC e dal CIPE in data 11 agosto e 1 dicembre 2016. In tale contesto occorre promuovere una strategia di bonifica, rivolta in particolare ai SIN, che si ponga in funzione prodromica e complementare, piuttosto che antitetica, rispetto alle politiche sostenibili di sviluppo economico e produttivo, ad esempio promuovendo la filiera connessa alla "chimica verde" e valorizzando progetti di bonifica che siano correlati a piani di investimento territoriali.

In particolare, al fine di consentire la concreta attuazione del Piano operativo ambientale di cui alle suddette delibere CIPE, occorre procedere alla creazione ed all'organizzazione delle strutture che provvederanno alla gestione dello stesso, le quali dovranno predisporre tutti gli strumenti utili sia all'attuazione che al monitoraggio del Piano, individuando e attivando le azioni necessarie a definire il percorso di attuazione delle diverse tipologie di interventi.

Sarà necessario, in tale contesto, avviare l'istruttoria e concludere la negoziazione degli strumenti di programmazione negoziata necessari a garantire la corretta e tempestiva attuazione degli interventi, da individuare puntualmente in base al settore di riferimento ed all'intervento da attivare.

Incrementare i livelli di protezione della natura e del mare

Al fine di incrementare i livelli di protezione della natura e del mare si dovrà riaffermare la centralità della tutela del Mediterraneo, in linea con i principi del Protocollo di Barcellona.

Andranno attuati gli impegni comunitari e quelli derivanti dalla *Marine Strategy*, coordinando il concorso delle Regioni e di tutti i soggetti interessati anche tramite l'istituzione di nuove aree marine protette.

Particolare impegno dovrà essere dedicato alla legge di riforma dei Parchi, favorendo per quanto possibile, una spedita approvazione della riforma stessa, approvata in prima lettura al Senato e ora in discussione alla Camera. La nuova normativa prevede, infatti, una *governance* più snella ed efficiente, nell'ottica di rendere i parchi non solo luoghi di conservazione della biodiversità, ma anche veicoli di sviluppo territoriale attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e socioeconomico.

Nell'ambito degli obiettivi che saranno definiti in tema di mantenimento della biodiversità, specifica attenzione andrà posta a quelli di contenimento di alcune specie predatrici alloctone.

Andranno portate avanti azioni di lotta all'erosione degli ecosistemi del mare e degli ambiti costieri ed alla salvaguardia dall'inquinamento marino da idrocarburi a tutela dei mari nazionali e dello stesso Mediterraneo.

Attenzione sarà posta anche alla promozione del turismo sostenibile, leva per l'occupazione territoriale, attraverso la valorizzazione del capitale naturale e culturale nonché attraverso la diffusione, a livello nazionale, delle infrastrutture verdi.

Occorrerà proseguire le azioni che favoriscano la promozione di un nuovo livello di sviluppo basato sugli interventi di tutela e salvaguardia delle risorse naturali, concretizzare l'obiettivo comunitario volto ad arrestare la perdita di biodiversità anche tramite iniziative di comunicazione/formazione/inseminazione sul tema, agire con maggiore determinazione contro il commercio illegale di specie protette ed in via di estinzione (convenzione di Washington-CITES), rafforzando la cooperazione con le Forze di Polizia competenti in materia.

Un particolare impegno dovrà, infine, essere assicurato per garantire il superamento delle procedure di infrazione comunitaria, con particolare riferimento alla mancata designazione delle ZSC.

Incrementare l'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale

Al fine di incrementare l'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale sarà cura del titolare del CdR competente porre in essere misure volte ad assicurare che le disposizioni comunitarie in materia di autorizzazione e valutazione ambientale siano costantemente, e in modo rapido ed efficace, recepite nella legislazione nazionale in maniera.

Attenzione dovrà essere dedicata alla riduzione dei tempi complessivi delle relative procedure, garantendo al tempo stesso un maggiore livello di competenza e trasparenza dell'operato dei diversi soggetti che intervengono nel processo.

A tali fini, è necessario da un lato proseguire le azioni finalizzate all'implementazione dei sistemi informativi dedicati, dall'altro lato favorire misure che consentano semplificazioni procedurali, innanzitutto attraverso una nuova regolamentazione delle attività delle Commissioni istituzionalmente competenti per i procedimenti di autorizzazione e valutazione ambientale.

Andrà rafforzata la collaborazione istituzionale con le altre Amministrazioni competenti in materia, onde favorire, anche mediante eventuali proposte normative, la tutela della salute nell'ambito dei procedimenti di VIA e AIA relativi a insediamenti industriali ad alto impatto ambientale nonché ridefiniti, in particolare, i rapporti di collaborazione con l'ISPRA.

Contestualmente a quanto sopra, andrà, inoltre, rafforzata l'attività di valutazione e riduzione dei rischi derivanti da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.

Un particolare impegno dovrà, infine, essere assicurato per garantire la risoluzione di casi EU-Pilot.

Supportare lo sviluppo sostenibile nel quadro degli accordi assunti a livello Europeo e internazionale nonché il trasferimento di tecnologie ambientali

Sarà impegno primario del Ministero e di tutte le strutture ministeriali concorrere alla ottimale organizzazione dei lavori del G7 Ambiente in programma il prossimo giugno del corrente anno, al fine di garantirne il pieno successo dell'iniziativa, contribuendo a valorizzare ulteriormente il ruolo propositivo dell'Italia nei contesti di collaborazione internazionale.

Inoltre, al fine di supportare lo sviluppo sostenibile nel quadro degli accordi assunti a livello europeo e internazionale, andranno adottate tutte le misure atte a promuovere le attività inerenti i seguiti degli Accordi internazionali derivanti dall'Agenda 2030 e dalle Conferenze delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici COP 21 (tenutasi a Parigi a fine 2015) e COP 22 (tenutasi a Marrakech nel 2016).

Nel contesto si dovranno adottare iniziative per l'attuazione, l'aggiornamento e la definizione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, quale strumento strategico condiviso in grado di orientare politiche, programmi e interventi volti a promuovere lo sviluppo sostenibile in Italia e contribuire a raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030 e dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, concludendo il processo di consultazione e confronto in atto, in adempiendo a quanto previsto dalla Legge n. 221/2015.

Ai fini della programmazione di settore, occorre assicurare una opportuna partecipazione, coordinazione e coerenza con le concomitanti attività di revisione della SEN - Strategia Energetica Nazionale e per la predisposizione del Piano nazionale per l'energia e il clima 2021-2030, richiesto nell'ambito dell'Energy Union.

Andranno, inoltre, promosse tutte le iniziative necessarie per migliorare le possibilità di utilizzo e di integrazione ambientale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), e più in generale, della politica di coesione 2014-2020, in sinergia con le risorse nazionali ordinarie e straordinarie ed i provvedimenti prodromici ed attuativi che saranno previsti dal *Green Act*.

Occorrerà, inoltre, favorire la piena attuazione delle azioni integrate a valere sui PON Scuola, Imprese, Competitività, Infrastrutture e Reti, Rete Rurale, PON Governance e PON GAT, con il coinvolgimento delle strutture rispettivamente competenti.

Con riferimento al danno ambientale, infine, occorre che tutte le strutture competenti si adoperino al fine di migliorare l'efficacia e la tempestività di conclusione delle azioni e procedure di accertamento e risarcimento del danno ambientale, stimolando altresì una opportuna valorizzazione e capitalizzazione del contenzioso ambientale a beneficio delle ragioni erariali e dei soggetti ed enti danneggiati, anche mediante un possibile incremento degli accordi transattivi e di adesione volontaria da parte dei responsabili.

Si indica, infine, l'ulteriore necessità di adoperarsi al fine di prevedere ed espletare procedure adeguate per la formazione, presso il Ministero, di un Albo di esperti selezionati, conforme a quanto previsto dal D. Lgs.152/2006, cui poter conferire incarichi di consulenza e rappresentanza del

Ministero nelle attività di verifica, accertamento e stima dei danni ambientali, sia di natura amministrativa che di consulenza tecnica di parte in sede giurisdizionale.

Implementare politiche e programmi in materia di clima ed energia

Al fine di supportare l'implementazione di politiche e programmi in materia di clima ed energia, anche promuovendo a livello nazionale la realizzazione degli impegni e il conseguimento degli obiettivi concordati in sede internazionale e comunitaria, andrà favorita l'attuazione delle misure previste dalla Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, anche attraverso l'adozione del Piano nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Andranno adottate misure per incoraggiare la produzione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili e dei biocarburanti, rimodulando gli schemi di incentivazione e recependo le Direttive Europee di Settore.

Ai fini della programmazione di settore, occorre assicurare una opportuna partecipazione, coordinazione e coerenza con le concomitanti attività di revisione della SEN - Strategia Energetica Nazionale e per la predisposizione del Piano nazionale per l'energia e il clima 2021-2030, richiesto nell'ambito dell'Energy Union, anche al conseguente fine di pervenire ad una coerente predisposizione di un piano di azioni coordinate per la mobilità sostenibile.

Anche in un'ottica trasversale di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, andranno promosse azioni per accrescere i livelli di efficienza energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici, attivando gli interventi del Piano di riqualificazione della PA centrale e quelli finanziati con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione; attuate misure e programmi di mobilità sostenibile, con particolare riferimento alle aree urbane, anche nell'ambito del Programma Nazionale Sperimentale di mobilità sostenibile; attuate misure volte ad estendere l'ambito oggettivo di applicazione dei criteri ambientali minimi e a diffonderne la conoscenza al livello di amministrazioni locali, anche tramite accordi/protocolli d'intesa con le Regioni; implementare le misure organizzative e funzionali necessarie per migliorare la conformità alle norme comunitarie delle attività del Comitato ETS, anche attraverso un adeguato supporto tecnico e informatico.

Rilevante è, altresì, valutare l'efficacia degli strumenti economico-finanziari applicati nelle politiche di settore, monitorando in particolare l'efficacia del Conto Termico 2.0 e del Fondo Rotativo di Kyoto, il che consentirà di proporre eventuali misure correttive per rendere le politiche di settore più mirate ed efficaci.

Potenziare la capacità amministrativa del Ministero

In considerazione del grado di avanzamento e completamento del ciclo di programmazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, con previsione di un consistente quadro di interventi ambientali sostanziato in significativi stanziamenti concernenti il Piano Stralcio per il dissesto idrogeologico delle città metropolitane e le aree urbane, le previsioni di misure ambientali

del Patto per il Sud e delle Città Metropolitane ed il Piano Operativo Ambientale di recente approvazione da parte del CIPE, nella corrente fase di conclusione della legislatura occorre focalizzare le azioni del Ministero più funzionali alla realizzazione dei rilevanti interventi programmati. Appare opportuno anche rafforzare la capacità di relazionarsi e di incidere sui diversi soggetti attuatori al fine di ottenere una più celere, efficace, e puntuale realizzazione dei predetti interventi, curando altresì il pieno rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione. In tale prospettiva sarà cura del Ministero promuovere nelle varie sedi utili la creazione di una unità tecnica di progettazione, così come sarà cura delle strutture favorire, nell'ambito delle rispettive competenze, il miglioramento dei modelli e strumenti di programmazione negoziata, al fine di conferire maggiore certezza e cogenza di ruoli, impegni, modalità più incisive di *governance* e monitoraggio, idonee ad assicurare l'attuazione degli impegni e delle tempistiche di avanzamento fisico e finanziario degli interventi. Nel contesto il Segretariato Generale continuerà ad assicurare il coordinamento delle diverse attività ministeriali concernenti la programmazione e l'attuazione settoriale delle politiche di coesione e della programmazione regionale unitaria, proseguendo nella ordinata ed incisiva partecipazione ai lavori del CIPE e della Cabina di Regia per le politiche di coesione. A tali fini, subordinatamente alle disponibilità, promuoverà l'impostazione e l'avvio di un sistema di monitoraggio e *reporting* opportunamente correlato con il sistema di programmazione e valutazione degli investimenti pubblici, avvalendosi della collaborazione delle direzioni generali e delle possibilità consentite mediante un impiego parziale ed adeguato delle risorse destinate all'assistenza tecnica, e mediante una specifica azione nell'ambito del PON Governance. Analoga opportunità occorre perseguire nel contesto dell'iniziativa già impostata con l'AgID, tendente alla realizzazione di una Infrastruttura Tecnologica Ambientale, volta a migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sviluppo dell'e-government e dell'interoperabilità, puntando a realizzare uno strumento informativo che garantisca la sistematizzazione, la valutazione, ed una adeguata reportistica e divulgazione dei dati concernenti gli interventi ambientali in relazione ai diversi settori di intervento. Il predetto Segretariato Generale dovrà, inoltre, concludere il lavoro di smaltimento dell'eredità di preesistente arretrato gestionale in materia di riconoscimento e aggiornamento dell'Albo delle associazioni ambientaliste, con la collaborazione della direzione generale che ha ceduto la competenza, nonché dell'avvio del lavoro di aggiornamento della Relazione dello Stato Ambientale (RSA) per il biennio 2017-2018, continuando ad avvalersi del supporto convenzionale della società *in house* Sogesid.

Al fine di potenziare la capacità amministrativa del Ministero sarà necessario il rafforzamento e l'implementazione delle tecnologie digitali e delle relative competenze, in particolare portando avanti il completamento del processo di dematerializzazione documentale ed iniziando quello di virtualizzazione delle utenze e dei *client* di sistema, favorendo l'ampliamento della gamma di servizi digitali offerti a cittadini ed imprese, anche attraverso l'Attuazione del Sistema Pubblico Identità Digitale (SPID), nonché ponendo in essere adeguate iniziative e interventi per rafforzare la sicurezza informatica dei sistemi e dei dati e le strutture e procedure di *disaster recovery*.

Andranno proseguite le azioni finalizzate a razionalizzare la spesa e ridurre i costi di funzionamento, anche attraverso il completamento del trasferimento di sede e l'ottimizzazione degli spazi di lavoro.

Andranno sviluppate iniziative per accrescere il benessere organizzativo che consentano anche di valorizzare le esperienze e le competenze professionali del personale, sia partendo da una mappatura delle competenze esistenti, sia promuovendo percorsi formativi interni finalizzati anche a migliorare la comunicazione interna tra le varie strutture.

Occorrerà, inoltre, procedere ad una verifica dell'organizzazione ministeriale, in conformità a quanto previsto dal DPCM 142/2014 nonché dal Piano ministeriale di prevenzione della corruzione, e attivare tutte le misure per assicurare la copertura delle posizioni vacanti a livello dirigenziale.

Attenzione dovrà essere data all'attuazione delle nuove disposizioni intervenute nel corso del 2016 con particolare riferimento alla Legge n. 132/2016, che ha istituito il "Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente" e ridefinito alcuni dei compiti istituzionali dell'ISPRA, e al nuovo codice degli appalti e alle disposizioni in materia di società partecipate, che richiedono ponderate decisioni o nuove proposte normative per assicurare al contempo la continuità dei compiti ministeriali svolti attualmente attraverso il supporto tecnico dell'ISPRA e della Società *in house* Sogesid, imprescindibile sino al riconoscimento legislativo di una necessaria aliquota organica di carattere tecnico-scientifico e ispettivo di personale ministeriale di ruolo.

Ciascun titolare dei Centri di Responsabilità dovrà dare impulso alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella struttura di competenza, favorendo la formazione del personale in materia e individuando obiettivi operativi che favoriscano la concreta attuazione delle misure di prevenzione e per la trasparenza.

Andranno, infine, rafforzate le iniziative di informazione, comunicazione ed educazione poste in essere al fine di sviluppare una nuova cultura ambientale incentrata sui più alti valori emergenti, nonché per favorire la creazione o lo sviluppo di una nuova generazione di nativi ambientali, mediante la predisposizione di un apposito avviso pubblico e/o avvalendosi della collaborazione di qualificate strutture pubbliche di alta formazione o universitarie a specifica vocazione.

OBIETTIVI STRATEGICI E STRUTTURALI E RELATIVE RISORSE FINANZIARIE

Al fine di assicurare il raccordo con i documenti di programmazione economico-finanziaria, si riportano di seguito gli obiettivi strategici e strutturali per l'anno 2017, suddivisi per missione e programmi di spesa e per CdR competente, già declinati nelle note integrative al bilancio di previsione 2017-2019, che saranno ulteriormente dettagliati in obiettivi operativi attraverso il Piano della Performance 2017-2019.

Per i dettagli degli obiettivi (indicatori, target, risorse finanziarie sul triennio di riferimento del bilancio) si rinvia alle Note integrative a Legge di bilancio 2017-2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, pubblicate sul sito della Ragioneria Generale dello Stato.

Missione di spesa	Programma di spesa	Obiettivo strategico/strutturale	Stanzamenti c/competenza 2017
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	CDR - DG DVA Valutazioni e autorizzazioni ambientali	Miglioramento efficienza procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche attraverso il recepimento della normativa comunitaria in materia	4.269.048
		Misure per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 1907/2006 sulle sostanze chimiche (REACH) e della Direttiva n.2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi	739.870
		Miglioramento efficienza procedimenti di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA), anche attraverso la partecipazione a iniziative comunitarie e azioni di coordinamento nazionale	2.915.742
		Misure per l'attuazione della Direttiva 2001/18/CE sugli organismi geneticamente modificati (OGM).	475.084
		Gestione del personale	6.226.817
	CDR - SG Coordinamento generale, informazione e comunicazione	Trasferimento fondi alle Regioni per la realizzazione di interventi di tutela ambientale	11.443.468
		Rafforzamento della attività di coordinamento e di vigilanza	6.108
		Gestione del personale	2.020.146
		Comunicazione, educazione e informazione ambientale	1.961.308
	CDR - DG STA Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche	Funzionamento e sviluppo dei sistemi relativi alle infrastrutture nazionali per l'informazione territoriale	
		Politiche di promozione per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica, garanzia della qualità dei corpi idrici ed attuazione degli interventi per la gestione del servizio idrico integrato.	24.628.083
		Politiche di prevenzione, mitigazione e rimozione del rischio idrogeologico	87.304.035
		Monitoraggio e funzionamento delle Autorità di Bacino /Autorità di Distretto	17.838.099
		Politiche per la bonifica ed il risanamento ambientale dei siti inquinati e la riqualificazione delle aree industriali	107.329.988
		Gestione del personale	4.586.833
	CDR - DG RIN Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti	Politiche inerenti gli interventi per il contrasto dell'inquinamento atmosferico e da agenti fisici	1.201.315
		Politiche per la gestione integrata dei rifiuti, la riduzione della produzione, l'incentivazione della raccolta differenziata, il recupero di materia ed energia	48.968.232
		Gestione del personale	2.057.603

	CDR – DG CLE Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili	Promozione di sistemi di certificazione	413.045	
		Gestione del personale	1.802.510	
		Azioni e interventi per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili	3.755.112	
		Azioni e interventi per le riduzioni delle emissioni di CO2 e delle sostanze ozono-lesive	3.940.795	
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	CDR – DG SVI Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali	Promozione dell'integrazione ambientale nell'utilizzo dei Fondi Strutturali e di investimento europei e nella politica di coesione 2014-2020	252.004	
		Attuazione degli accordi assunti a livello europeo e internazionale in materia di sviluppo sostenibile, cooperazione e cambiamenti climatici e relativi interventi	35.010.524	
		Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	244.856	
		Gestione del personale	2.572.646	
	CDR – DG PNM Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	Promozione delle iniziative volte alla conservazione e salvaguardia della biodiversità ed alla tutele e rafforzamento delle aree naturali protette	15.531.878	
		Tutela, salvaguardia e promozione dell'ambiente marino e promozione dell'uso sostenibile delle sue risorse naturali	46.012.339	
		Trasferimenti correnti sistema aree protette nazionale	82.650.011	
		Gestione del personale	10.828.367	
	CDR – AGP Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	Promuovere le azioni di vigilanza, prevenzione e repressione dei reati ambientali	19.945.463	
	Ricerca e innovazioni	CDR – SG Ricerca in materia ambientale	Trasferimento fondi a favore dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA)	80.750.190
			Gestione del personale	44.682
	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	CDR – GAB Indirizzo politico	Supporto all'attività del Ministro nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo, programmazione e vigilanza	7.943.394
Miglioramento della capacità di attuazione delle disposizioni legislative del Governo			882.595	
CDR – DG AGP Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza		Mantenimento della effettività dei risultati nella erogazione dei servizi interni e generali al Ministero	4.809.842	
		Gestione del personale	6.116	
		Personale	10.005.617	
Totale amministrazione			651.373.765	

Le risorse finanziarie di cui al bilancio di previsione 2017-2019 sono conseguentemente assegnate, a ciascun CdR, in base ai programmi di spesa di riferimento, come da tabella seguente, rinviandosi a separato Decreto Ministeriale per quanto concerne i capitoli di bilancio sottoposti a gestione unificata.

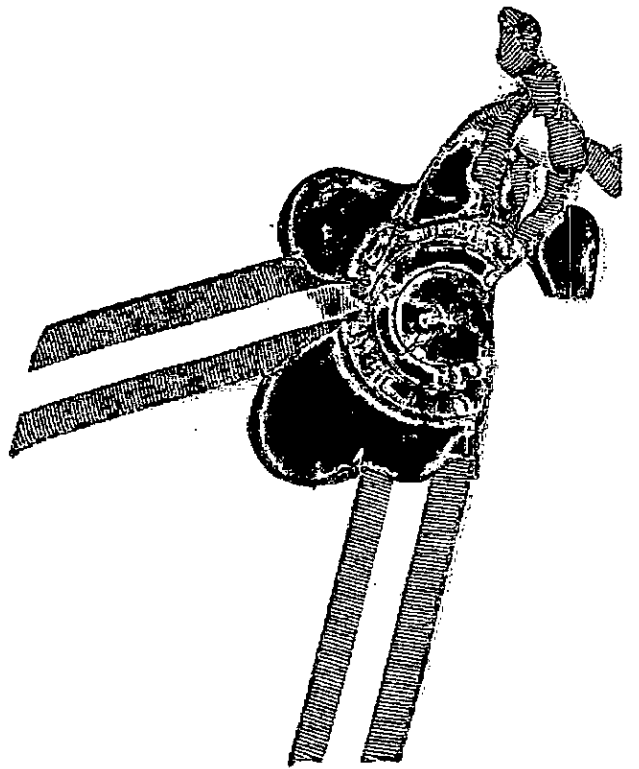
Programma di spesa	CdR	Risorse c/competenza 2017
Valutazioni e autorizzazioni ambientali	DVA	14.626.561
Ricerca in materia ambientale	SG	80.794.872
Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali	SVI	38.080.030
Coordinamento generale, informazione e comunicazione	SG	15.431.030
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	AGP	19.945.463
Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche	STA	241.687.038
Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	PNM	155.022.595
Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti	RIN	52.227.150
Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili	CLE	9.911.462
Indirizzo politico	GAB	8.825.989
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	AGP	14.821.575
Totale Amministrazione		651.373.765

La presente Direttiva è trasmessa agli organi di controllo per la relativa registrazione e pubblicata sul sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nelle more della registrazione, i titolari dei Centri di responsabilità amministrativa sono tenuti ad assumere tutte le iniziative necessarie per la realizzazione degli obiettivi indicati nella presente Direttiva, che consentano l'attuazione delle priorità politiche delineate.

Gian Luca GALLETTO





A: SG Segretariato Generale

Da: A: GAB Archivio Gabinetto
Inviato: giovedì 16 marzo 2017 10:40
A: A: SG Segretariato Generale
Oggetto: 2017 - 6872
Allegati: erms.pdf

SI TRASMETTE UNA COPIA DELLA NOTA IN OGGETTO - NON SEGUE COPIA CARTACEA

Si prega non rispondere alla presente. Eventuali comunicazioni vanno indirizzate a: segreteria.viccapogab@minambiente.it



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

A.O.O. - Ufficio di Gabinetto - Mattm

Servizio per la tenuta del protocollo informatico,
della gestione dei flussi documentali e degli archivi